Bari
Per sbaglio ferisce la fidanzata

BARI. Ferita al collo da un proiettile partito accidentalmente dalla pistola del fidanzato, mentre entrambi si trovavano in automobile – ferma su una strada di periferia –, Grazia Renata Morgese, di 15 anni, è ora in fin di vita nel reparto di patologia chirurgica seconda del policlinico di Bari. Il ferimento è accaduto alla periferia di Bitonto, comune a quindici chilometri da Bari. Il fidanzato, Francesco Fallacara, di 21 anni, è stato arrestato dalla polizia e la pistola – calibro 22 – è stata sequestrata.

Secondo quanto avrebbe raccontato lo stesso giovane, egli stava mostrando alla ragazza l'arma – sulla cui provenienza sono in corso accertamenti – quando gli è caduta di mano e ne è partito il colpo. Grazia Morgese ha tentato di ripararsi con la mano sinistra, che è stata attraversata dal proiettile, ed è stata ferita al collo. Lo stesso Fallacara ha subito accompagnato la giovane all'ospedale di Bitonto, dove è stata medicata e quindi trasferita a Bari.

Secondo quanto è stato precisato dai sanitari del policlinico di Bari, il proiettile sparato da Fallacara ha attraversato la mano sinistra della ragazza e le è rimasto conficcato nel collo. Le sue condizioni sono tuttora gravi e i sanitari, in serata, non avevano ancora ritenuto di intervenire per estrarre il proiettile. Fallacara è in stato di arresto a Bitonto, sarà ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari Mario Ciccarelli.

Da sabato scorso temporali e neve in Italia
In Sardegna però resta l'emergenza
La tregua alla grande siccità è durata poco,
da oggi a venerdì di nuovo il bel tempo

«Benvenuta pioggia» Anche il Papa ringrazia

«Salutiamo questa pioggia con gratitudine. Ce n'era bisogno, ci mancava un po'». Il Papa ha strappato l'applauso dei fedeli accorsi ieri in piazza San Pietro... nonostante l'acqua fitta che fin dalla notte è caduta sulla città «assetata». Ma il tempo uggioso che ha fatto tirare un sospiro di sollievo all'Italia intera, non è destinto a durare a lungo. Il sereno tornerà da oggi e «assedierà» le terre arse fino a venerdì.

ROSSELLA RIPERT

ROMA. L'invocato ritorno della pioggia ha ricevuto un ringraziamento «santo». L'ha declamato a gran voce dalla finestra della sua biblioteca, papa Giovanni Paolo II, rivolto ai fedeli accorsi in piazza San Pietro per la consueta messa domenicale. «Salutiamo questa pioggia con gratitudine – ha detto improvvisando sul canovaccio già pronto per il suo discorso domenicale – ne avevamo bisogno». Puntuale, liberatorio, dalla folla assiepata nella piazza, contenta di sfidare la fitta pioggia, è arrivato l'applauso.

Ma l'acqua che da sabato notte ha bagnato la capitale e il resto del paese, non è destinata a cadere a lungo sulle terre arse e sui raccolti assetati. Secondo le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica, da oggi tornerà il sereno soprattutto al Centro e al Nord. Cieli tersi e sole insomma tomeranno a calcare la scena da protagonisti... almeno fino a venerdì, quando la pioggia rilarà capolino e si trasformerà, sui picchi alpini e appenninici, in soffice neve.

Attesa da mesi, invocata nelle chiese con preghiere, la pioggia fitta che è caduta sabato è insomma una «tregua»: una sospirata pausa alla grande siccità che sta mettendo ko, le colture di grano e cereali e in ginocchio l'agricoltura nazionale.

Dopo 50 giorni in Val d'Aosta è ritornata la neve, anche se il tappeto bianco ha sfiorato solo i 5 centimetri ad Aosta e i 25 nelle valli di alta quota. Gli impianti sciistici hanno però riaperto i battenti, sfidando il sole che già ieri mattina ha fatto capolino. Dopo un'assenza durata un mese e mezzo, la neve ha fatto di nuovo la sua comparsa in Piemonte. In pianura si è trattato solo di una spruzzatina, in montagna di un «imbiancata» più consistente. Ma né la neve né i temporali di ieri hanno messo fine all'emergenza siccità che da mesi danneggia l'agricoltura e l'attività sciistica. Bagnata da un'intensa pioggia anche Genova che da due mesi era rimasta all'asciutto. Mentre un forte temporale ridava sollievo alla città e al litorale, la neve ha imbiancato le zone dell'entroterra tanto che L'Anas ha predisposto il transito con le catene sulle statali «523», «586», «654», «45» e «490». Anche in Liguria però il bel tempo non ha tardato molto a ripresentarsi. Nonostante le piogge e le nevicate, malgrado la temperatura si sia abbassata di qualche grado, le riserve idriche degli acquedotti che alimentano il capoluogo ligure, sono ancora scarsissime e il rischio del razionamento dell'acqua minaccia la città.

Pioggia e nevischio hanno allentato la morsa della siccità e messo in fuga la nebbia, anche in Lombardia. Nelle zone di alta montagna però la neve è ancora un miraggio e gli operatori turistici non hanno potuto mettere in funzione gli impianti. Milano è stata «investita» da due millimetri di pioggia, il Bergamasco, il Bresciano e la zona di Como sono state coperte da una corposa nevicata. Ma anche qui il miglioramento delle condizioni del tempo non si è fatto attendere. Neve abbondante sull'appennino reggiano, appena una spolveritina sulle altre montagne, assolutamente nulla nelle città. A Bologna è caduta una pioggia leggera, nel Modenese invece è arrivata una pioggia mischiata a neve. Neve invece intorno a Parma e Piacenza, soprattutto al valico della Cisa. Nebbia fitta oltre il valico, con una visibilità che non ha superato i 100 metri. In Toscana la neve ha ammantato le montagne del Pistoiese, le Alpi Apuane e le montagne di Massa Carrara. Pioggia invece sul tratto costiero settentrionale. A Viareggio, al suo primo giorno di passeggio in maschera, le strade battute dalla pioggia sono restate completamente deserte.

La pioggia ha bagnato anche la Sardegna, la regione più penalizzata insieme al Piemonte, alla Basilicata, alla Puglia e alla Sicilia, dalla siccità. Ma l'emergenza rimane e il governo ha decretato lo stato di calamità naturale per l'isola assetata dove da 4 mesi non si vede un temporale.

I meteorologi non hanno dubbi: questo è l'inverno più secco degli ultimi 20 anni. La mappa della siccità e dell'emergenza agricola è davvero allarmante. In Piemonte la produzione del grano è già compromessa almeno del 10-15% e gli alberi da frutto sono in serie difficoltà nella zona del Cuneese. In Veneto le terre «bruciano» e i sindaci dei piccoli Comuni dell'altipiano di Asiago si stanno preparando ad emanare delle ordinanze per rendere off-limits l'uso dell'acqua potabile per innaffiare i giardini. Colture in gran difficoltà anche in Liguria, in Toscana, negli Abruzzi e nel resto del Sud Italia. E mentre l'Italia invoca acqua, il ministro dell'agricoltura Calogero Mannino ha «invitato» alla preghiera.

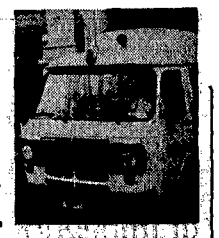
Due turiste si riparano come possono dalla improvvisa pioggia a Milano, in piazza della Scala

E a Viareggio carnevale in tilt

VIAREGGIO. Rimane alla corda la prima sfilata del Carnevale di Viareggio e con lei gli oltre centomila turisti arrivati nella città per assistere al primo corso «europeo». Il corso mascherato, infatti, è stato annullato a causa del maltempo. La pioggia, caduta insistentemente per tutta la mattina e nel primo pomeriggio, ha convinto gli organizzatori a sospendere la sfilata dei grandi carri allegorici e a «sostituirla» con la sfilata delle maschere europee e dei gruppi folcloristici arrivati nella mattinata di sabato a Viareggio con il treno internazionale delle maschere.

Alla sfilata, che ha percorso il circuito destinato ai grandi carri di cartapesta, hanno partecipato gruppi belgi, svizzeri, tedeschi, francesi, greci, austriaci, danesi, inglesi e il gruppo folcloristico della città di Perne, in Ucraina. Tutti i gruppi sono ripartiti questa mattina.

Ieri, proprio dopo la maxitavolata che ha coinvolto oltre duemila persone, si è poi tenuto il primo simposio dei rappresentanti la Federazione europea delle città carnevalesche. Nel simposio sono stati tratteggiati i progetti che si pone la Federazione europea, primo tra i quali la richiesta di contributi da parte della Cee affinché sia gli artisti che i giovani possano sviluppare le arti tipiche della loro tradizione carnevalesca. Durante l'assemblea sono stati fissati date e luoghi dei prossimi appuntamenti della Federazione: ad aprile ciascun carnevale d'Europa porterà le sue proposte a Tenerife, mentre si terranno i prossimi appuntamenti a Patrasso (Grecia) nel 1990, a Nizza nel 1991 e ad Aalborg nel 1992.



Madre e figlia muoiono nell'ambulanza ribaltata

Madre e figlia sono morte per un incidente capitato all'ambulanza che le stava trasportando all'ospedale di Nizza Monferrato, sono: Luigia Crivello, 79 anni e Anna Aratro, di 57, entrambe residenti a Cassinasco d'Asti. La scorsa notte, Anna Aratro ha chiamato un'ambulanza della «Croce rossa» di Canelli poiché la madre, colta da malore, doveva essere trasferita all'ospedale e ha preso posto accanto alla barella. Poco prima di arrivare a destinazione però, a causa del fondo stradale viscido, l'autista Walter Domanda, ha perso il controllo della vettura che è finita in un prato, ribaltandosi. Luigia Crivello è morta sul colpo; la figlia ha invece cessato di vivere qualche ora dopo. Walter Domanda e il «volontario» che gli sedeva a fianco, Gaetano Pegoraro, hanno invece riportato lesioni guaribili rispettivamente in 20 e 60 giorni.

Scarcerata la giovane che ha ucciso il padre

Ha ottenuto la libertà provvisoria Anna Mautino, la donna di 29 anni fermata con l'accusa di aver ucciso il padre, Mario, di 55 anni, titolare di una macelleria a Forno Canavese. Il provvedimento è stato firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Manfredi Palumbo che, in mattinata, aveva nuovamente interrogato la donna e, verso mezzogiorno, ha effettuato un sopralluogo nel negozio della vittima. La ricostruzione del fatto ha avvalorato la versione fornita da Anna Mautino, secondo la quale si era trattato di una disgrazia avvenuta, mentre entrambi passavano in uno stretto corridoio che collega il negozio con il retro. I due – in base a questo racconto – si erano accidentalmente scontrati e un grosso coltello impugnato dalla donna aveva ferito al cuore il padre, morto durante il trasporto all'ospedale. Dall'autopsia è inoltre risultato che la lama non è penetrata con violenza nel torace della vittima. In considerazione di questi fatti, l'imputazione di omicidio volontario è stata tramutata in quella di omicidio colposo.

In Calabria fucilate contro la casa del sindaco

Colpi di fucile sono stati sparati la scorsa notte a Dasà – un centro delle serre catanzaresi a cento chilometri dal capoluogo – contro l'abitazione del sindaco. Si tratta di Franceco Farina, di 63 anni, indipendente di sinistra. Secondo quanto accertato da carabinieri e polizia un colpo di fucile ha provocato danni agli infissi dell'abitazione di Farina. Si sta ora indagando per accertare se l'attentato sia da mettere in relazione all'attività amministrativa del sindaco.

Da 22 anni va alla ricerca disperata del figlio

Partorì il figlio lontano da casa, l'affidò ad un istituto religioso perché non poteva mantenerlo, poi dopo tre mesi si ripresentò per riprenderlo con sé. Ma il bimbo era scomparso e da 22 anni cerca disperatamente di ritrovarlo. La storia amara di Filomena Prince, che oggi ha 45 anni, inizia nel '66, in provincia di Cosenza. Dopo una relazione con un uomo sposato, per non essere coperta di pettegolezzi, andò a Taranto. Qui partorì e perse di vista il suo bambino. All'istituto dove lo aveva portato le dissero che il piccolo era stato probabilmente affidato all'estero.

La scomparsa della compagna Giuliana Giogi

Da tempo sofferente di una grave malattia, la compagna Giuliana Giogi è morta ieri a Roma. Aveva sessantasei anni. Si era iscritta al Pci nel 1945 e due anni dopo era già funzionaria del partito. Durante le manifestazioni per l'attentato a Togliatti venne arrestata, ma fu sempre in prima fila nell'impegno politico, soprattutto sui diritti delle donne. Dirigente del Pci romano, negli anni 50 e 60 fu nel Comitato federale, nella segreteria dell'Udi, responsabile federale della commissione propaganda, del lavoro di massa e di quello femminile, e negli anni 70 nella segreteria del Centro riforma dello Stato.

GIUSEPPE VITTORI

Tensione in Costa Smeralda
Agli ospiti dell'Aga Khan allarme personalizzato

CAGLIARI. Un congegno miniaturizzato che può essere conservato in una tasca e azionato facilmente nel momento del pericolo. L'allarme arriva alla centrale operativa, in funzione 24 ore su 24, e da lì agli agenti della polizia privata dell'Aga Khan. Tempo pochi minuti e i vigilantes sono già sul luogo dell'agguato, del tentato rapimento o dell'attentato. Per il «vip» preso di mira dai banditi, qualche speranza in più di riuscire a farla franca. Naturalmente con un sovrapprezzo da versare all'inizio della vacanza in Costa Smeralda.

Fra i nuovi servizi offerti dal Consorzio turistico dell'Aga Khan per la sicurezza dei villeggianti, il cosiddetto «allarme personalizzato» riguarderà probabilmente solo gli ospiti più esposti. Ma nel complesso migliorerà notevolmente l'intera rete di protezione nei villaggi, nei residence e negli alberghi della Costa Smeralda. Il piano è rigorosamente top secret, ma dalle indiscrezioni – non smentite – filtrate in questi giorni, sembra certo un aumento del numero dei vigilantes (oggi un centinaio) e l'adozione nelle ville di nuovi sistemi d'allarme in grado di segnalare tempestivamente al centro operativo (anche questo da ristrutturare), l'effrazione di un vetro o persino la presenza di fumo sopra i livelli normali.

L'operazione sicurezza sembra sia stata raccomandata personalmente dal principe Karim, assai contrariato e preoccupato dopo l'offensiva estiva di banditi e attentatori. Per la prima volta nella storia del Consorzio fondato dal principe ismaelita e oggi guidato dall'avvocato Grande Stevens, l'anonima è riuscita a violare i territori dell'Aga Khan, sequestrando l'imprenditore romano Giulio De Angelis (riscatto pagato, 3 miliardi). Poi c'è stato il misterioso agguato a villa «Cipka», nel cuore di Porto Cervo, residenza dell'ambasciatore libanese in Svizzera Johnny Abdau, sventato all'ultimo momento da un vigilante del Consorzio. A Portorotondo, altro luogo di villeggiatura dei vip, anche se al di là dei confini del regno di Karim, invece è fallito per un soffio il rapimento della contessa Marta Marzotto.

All'ufficio pubbliche relazioni del Consorzio Costa Smeralda hanno sempre minimizzato. L'ultima stagione, anzi, avrebbe fatto segnare nuovi record di presenze negli alberghi e nei villaggi dell'Aga Khan. Ma certo il rischio di nuovi agguati o rapimenti potrebbe incrinare il prestigio e la fama di quello che ormai è diventato, per volume di traffico e di affari, uno dei primissimi insediamenti turistici del Mediterraneo. Da qui la decisione di correre ai ripari subito, in modo che già nella prossima estate i clienti del Consorzio possano contare, oltre che sulla bellezza del mare e dei luoghi, anche su una certa tranquillità. Pagando, si intende, anche per questa.

P.B.

Presso l'isola d'Elba nuova tragedia del mare
A picco lo yacht, due annegano E' stato l'urto di un cetaceo?

Partono in quattro per andare a pesca e naufragano fra l'Isola d'Elba e Pianosa. L'imbarcazione è colata a picco in pochi istanti, dopo aver urtato un tronco o forse un cetaceo. Uno dei due superstiti racconta il drammatico tentativo per portare in salvo, rimorchiandoli verso terra, i compagni di sventura. Ma i due si sono persi nel buio della notte e sono stati ricuperati cadaveri.

SERGIO ROSSI

ISOLA D'ELBA. È iniziata come una normale battuta di pesca ed è finita in una tragedia. Quattro amici, due isolani e due «continentali», nella mattinata di sabato avevano noleggiato la «Donatella», un cabinato a motore in legno di sette metri e mezzo, forse un po' vecchiotto, ed erano partiti da Marina di Campo con rotta sud per raggiungere lo scoglio dell'Africhella.

Dopo un paio d'ore di navigazione, verso mezzogiorno, per una causa imprecisata (non si esclude l'impatto con un tronco o addirittura con uno dei cetacei che non è strano avvistare da queste parti) il cabinato iniziava ad imbarcare acqua di prua ed affondava tanto rapidamente da non consentire agli occupanti nemmeno di lanciare l'Sos via radio o i razzi di segnalazione.

I naufraghi non ce la facevano neanche ad accedere alla zattera autogonfiabile che pure si trovava a bordo e rimanevano aggrappati a quel poco che era rimasto a galla dell'imbarcazione.

Giovanni Muti di 35 anni, il più giovane del quattro, si decideva a tentare di compiere le quattro miglia di mare che c'erano tra loro e la costa e cercare aiuto per tutti, ma trovava correnti contrarie e solo dopo le 18, ancora al largo, incrociava un peschereccio che lo salvava e dava l'allarme. Partivano immediatamente le operazioni di salvataggio coordinate a mare dalla Capitaneria portoferraiese ed a terra dai carabinieri dell'Elba.

L'altro isolano, Sebastiano Catta, di 48 anni, nel frattempo si era dato disperatamente da fare per salvare i due compagni di sventura, Lino Saccà di 50 anni e Luigi Pizzotti di 53, entrambi ufficiali dell'esercito, abitanti a Livorno. «Erano attaccati ad una tavola – ha dichiarato, ancora visibilmente sotto choc, il Catta, portato all'ospedale di Portoferraio per un principio di asfissiamento – ed io mi sono legato a quella tavola, quando ho visto che i soccorsi tardavano ad arrivare, ho cominciato a nuotare rimorchiandoli verso terra...poi ad un certo punto ci sono state delle ondate più forti e io li ho sentiti come sfilarsi – il Saccà era ancora nel pieno delle forze...il Pizzotti no, si lamentava da parecchio, ho provato a chiamarli con il fischio attaccato al salvagente, ma non ha risposto nessuno...era già buio».

Poco dopo avere smarrito gli amici, Catta veniva raccolto da una motovedetta degli agenti di custodia del carcere di Pianosa, uno dei primi mezzi mobilitati. Ed erano ancora gli agenti di custodia a recuperare, purtroppo ormai cadavere, il Pizzotti. Nel braccio di mare giungevano molti altri mezzi tra cui un elicottero abilitato al volo notturno e le ricerche si protraevano per la notte e per tutta la giornata di domenica, finché anche il corpo privo di vita del Saccà veniva recuperato da un mezzo della Guardia di Finanza.

Cosenza
Il Psi esce dalla giunta comunale

COSENZA. Il Psi ha deciso di uscire dalla giunta comunale di Cosenza, un quadripartito Dc-Psi-Psdi-Pri, con sindaco il democristiano Franco Santo, in carica da un anno e mezzo. La determinazione è stata presa la scorsa notte dal direttivo della federazione socialista che ha votato a maggioranza (21 a favore, 15 contrari e l'astensione del segretario della federazione, Antonio Rugiero) un documento nel quale, fra l'altro, è detto che «l'attuale giunta non è in grado di risolvere i problemi della città». Secondo il Psi «la responsabilità di ciò è da attribuirsi soprattutto alla Dc, la cui volontà egemonica e le interne contraddizioni hanno finito per paralizzare l'attività dell'esecutivo comunale. Il permanere dell'attuale situazione finirebbe col coinvolgere il Psi in responsabilità che non gli appartengono». Nella giunta presieduta da Santo il Psi ha sei assessori.

«Operazione grifone» in Sardegna

Un finanziamento regionale di 220 milioni e l'impegno «militante» di un gruppo di ecologisti per evitare l'estinzione degli avvoltoi nel nostro paese. L'«operazione grifone» riparte dalle zone interne della Sardegna, dove si trovano gli ultimi cento esemplari sopravvissuti ai bocconi avvelenati e ai bracconieri. Altri 30 grifoni saranno ora importati dal parco di Monfrague, in Spagna. L'intero progetto finanziario della giunta regionale di sinistra con un centinaio di milioni, cui si aggiungono i circa 120 già spesi l'anno scorso. Create le condizioni per la nidificazione sull'isola, che ha la possibilità di ospitare 400 grifoni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. L'ultimo rifugio degli avvoltoi grifoni è fra i rilievi del Montiferru e il tratto costiero da Bosa ad Alghero, una delle zone turistiche più incontaminate della Sardegna. Fino a due anni fa sembrava che anche questa colonia andasse inesorabilmente verso l'estinzione, come nei decenni e nei secoli precedenti era accaduto nelle altre regioni frequentate dai volatili, in particolare la Sicilia, la Calabria e il Friuli Venezia Giulia. L'«operazione grifone» è cominciata proprio allora, grazie all'iniziativa di un naturalista tedesco, il prof. Helmar Schenk, e di un paio di volontari della Lega italiana protezione uccelli (Lipu), col sostegno finanziario della Regione Sarda: da alcuni parchi naturali di Francia e Spagna sono stati importati 25 esemplari, che dopo un lungo periodo di ambientamento nella megavoliera realizzata nel Montiferru hanno raggiunto gli avvoltoi superstiti della zona. E adesso, sperimentata positivamente la capacità di integrazione nel territorio e nel clima sardo, parte la seconda fase del progetto. Nei prossimi giorni il prof. Schenk e alcuni funzionari dell'assessorato all'ambiente partiranno in «missione» per il parco di Montrague, in Estremadura, dove sceglieranno altri 30 grifoni per rafforzare la colonia sarda. Il progetto è stato finanziato dalla giunta regionale di sinistra con un centinaio di milioni che si aggiungono al circa 120 già spesi l'anno scorso.

L'ulteriore operazione di ripopolamento, è in un certo senso ancora più importante e delicata. «Ormai – spiega il prof. Schenk – cominciano ad esserci le condizioni per la nidificazione anche qui nell'isola, e quindi si può finalmente sperare in un consolidamento e in un rafforzamento spontaneo della colonia di grifoni. Dai risultati dello studio di fattibilità compiuto all'inizio del progetto è emerso che la Sardegna può ospitare almeno 400 esemplari. Certo siamo ancora lontani da questo obiettivo ottimale, ma resta comunque la soddisfazione di aver scongiurato l'estinzione completa dell'animale anche qui in Sardegna».

Il rischio, però, è ancora in agguato. «Anche se in modo meno sistematico di quanto è avvenuto nei decenni passati in molte zone dell'Europa, o per stare più vicini, in Sicilia, l'avvoltoio grifone ha subito in Sardegna, dal secondo dopoguerra, una incessante guerra ad opera dell'uomo. Il cibo avvelenato e il bracconaggio – continua Schenk – hanno determinato e determinano le maggiori perdite. Per questo, accanto alla parte più propriamente scientifica, abbiamo insistito molto sull'aspetto organizzativo e di vigilanza». Il compito è svolto da un gruppo di volontari del Lipu: Alberto Fozzi ad Alghero, Giuseppe Serra a Bosa, Giovanni Sechi nel Montiferru. Dal 1977 ad oggi l'azione di sorveglianza è stata valutata in circa 18mila ore, pari a oltre 2500 giornate lavorative. Un'attività che, soprattutto negli ultimi tempi, ha consentito di tenere il più possibile la situazione sotto controllo, limitando al minimo i danni. Fra i 25 grifoni spagnoli e francesi liberati in Sardegna circa un anno e mezzo fa sono stati contati quattro decessi: uno impallinato dai bracconieri, gli altri probabilmente avvelenati.

Superata la fase più difficile dell'emergenza, adesso si comincia a guardare al futuro. Che anche per gli avvoltoi grifoni, come per altre specie ormai in estinzione, è appeso in Sardegna alle sorti della legge regionale istitutiva dei parchi e delle riserve naturali. Il provvedimento della giunta regionale attende ancora l'approvazione definitiva del Consiglio e ormai mancano appena quattro mesi alla conclusione della legislatura. «Sarebbe gravissimo – conclude Schenk – se non si facesse in tempo a varare la legge. Senza un provvedimento complessivo di tutela ambientale, infatti, i pericoli resterebbero sempre in agguato, nonostante i tentativi di ripopolamento e di sorveglianza».

Aerei
Scioperano i controllori di volo

ROMA. Sono sul piede di guerra, hanno proclamato 24 ore di sciopero per tutti i voli in partenza da Roma. Il «coordinamento assistenti di volo Alitalia e Ati» ha preso la decisione al termine di un'assemblea tenuta ieri mattina. Incroceranno le braccia dalle 6 di mattina di domani fino alle 6 di mercoledì 25 gennaio. «Abbiamo preso questa decisione – si legge in una nota – perché non c'è stata alcuna concreta apertura aziendale rispetto alle richieste dei lavoratori».

L'Alitalia, però, non ha battuto ciglio. Ha fatto sapere, una volta appresa la notizia dell'agitazione del personale assistente di volo, che non prevede nessuna penalizzazione alla sua attività e a quella dell'Ati (l'altra compagnia interessata). Tutti i voli in programma, ha reso infatti noto l'Alitalia, verranno effettuati regolarmente.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6,30 alle 18,30.
Nel corso delle giornate servizi e approfondimenti sui principali fatti del giorno.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.85/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750/98.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 98.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 93; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 98.600/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.800/93.700; Terni 107.800; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97/105.550; Teramo (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 97.600; Ferrara 105.700; Latina 106.550; Frosinone 105.550; Viterbo 98.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 98.800/97.400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539